



Rassegna Stampa

28 maggio 2024

CONSIGLIERI REGIONALI

GAZZETTA DI PARMA	28/05/2024	25	«Biodistretti, un'occasione per accedere ai fondi» <i>M.r</i>	2
parmatoday.it	27/05/2024	1	Caccia, il calendario: ai cinghiali si spara fino alle 24 <i>Redazione</i>	3
DIRE	27/05/2024	0	CACCIA. CALENDARIO EMILIA-R. 2024-2025: AI CINGHIALI SI SPARA FINO ALLE 24 /FOTO <i>Rassegna Agenzie</i>	5
DIRE	27/05/2024	0	CACCIA. CALENDARIO EMILIA-R. 2024-2025: AI CINGHIALI SI SPARA FINO ALLE 24 -2- <i>Rassegna Agenzie</i>	7

Approfondimento Silvia Zamboni ha proposto la legge regionale «Biodistretti, un'occasione per accedere ai fondi»

Il 5 e il 17 aprile, sono stati riconosciuti il «Biodistretto delle Alte Valli» (riunisce 57 comuni nelle province di Parma, Piacenza, Genova e Massa Carrara) e il «Parma Bio Valley» (comprende un potenziale di circa 600 imprenditori agricoli, con più di 20mila ettari coltivati a biologico e oltre 700 trasformatori in un'area di 26 comuni della provincia con il coinvolgimento di diversi altri enti).

A questi, si aggiungono ulteriori 4 realtà consortili: «il «Distretto del biologico» che copre quasi tutta la provincia di Reggio Emilia; i «Distretti bio Valli del Panaro» (provincia di Modena), il «Distretto Bio dell'Appennino bolognese» e il «Consorzio Romagna Distretto Biosimbiotico» – spiega Silvia Zamboni, vicepresidente dell'Assemblea legislativa e capogruppo di Europa Verde in Regione Emilia-Romagna,

proponente della legge regionale n. 14 «Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione dei distretti del biologico», approvata a settembre dello scorso anno e grazie alla quale «i comitati promotori dei distretti con i quali ho interagito nella fase di definizione e approvazione della legge, hanno tutti raggiunto l'obiettivo del riconoscimento», ricorda Zamboni.

La capogruppo di Europa Verde poi informa: «Essere riconosciuti consente di partecipare ai bandi per l'assegnazione dei fondi regionali (raddoppiati nel 2024, da 100mila a 200mila euro) e di accedere ai fondi che il Ministero delle Politiche Agricole pubblicherà in Gazzetta Ufficiale. In base alla legge, il fondo regionale promuove analisi, studi e ricerche di mercato e di settore; azioni divulgative, informative e di educazione alimen-

tare; organizzazione o partecipazione a corsi, mostre e fiere; diffusione di linee guida e conoscenze scientifiche; pubblicazione di cataloghi e realizzazione di prodotti multimediali; contributi ad aziende di piccole dimensioni per la copertura dei costi di certificazione bio, con priorità per quelle che operano in zone montane e Aree interne svantaggiate».

Il raddoppio delle risorse mira a contribuire alla promozione del bio e al raggiungimento del target europeo del 25% al 2027. A che punto siamo nel raggiungimento di questo obiettivo? «Al momento, nella nostra regione – dice Zamboni – la percentuale di superficie coltivata sul totale della Sau (superficie agricola utilizzata) è circa del 20%: i distretti sono uno strumento in più per aumentarla». Per i prodotti che finiscono nei canali di vendita, la certificazione bio è assicurata

dalle società dei certificatori e dalla presenza di un simbolo. «C'è poi il circuito della vendita di prodotti agricoli freschi coltivati senza uso di sostanze chimiche di sintesi che vengono offerti prevalentemente in mercatini Km0 non certificati sulla base del rapporto di fiducia tra produttore-venditore ed acquirente».

M.R.

Regione

«Sono uno strumento in più per aumentare la superficie agricola utilizzata che oggi è circa del 20%»

Raddoppio dei fondi

«Auspico che il raddoppio della dotazione finanziaria possa consentire di accogliere tutte le richieste che arriveranno in risposta ai bandi che, seguendo il dettato della legge, sosterranno, tra l'altro, la partecipazione dei distretti a mercati e fiere, la realizzazione di materiale divulgativo e informativo, studi e ricerche», commenta Zamboni.

200
mila euro

dotazione finanziaria sul 2024 della legge approvato con la variazione di bilancio votata a dicembre

6

biodistretti Le realtà consortili riconosciute in Emilia-Romagna a oggi si fermano a quota sei e al momento non risultano richieste pendenti



Peso: 41%

Caccia, il calendario: ai cinghiali si spara fino alle 24

L'apertura della nuova stagione è prevista il 15 settembre con chiusura il 20 gennaio (per beccaccia e zavola c'è tempo invece fino al 30 gennaio) anche nel parmense

REDAZIONE



L'apertura della nuova stagione è prevista il 15 settembre con chiusura il 20 gennaio (per beccaccia e zavola c'è tempo invece fino al 30 gennaio) anche nel parmense

Via libera in commissione al calendario venatorio 2024-2025 della Regione Emilia-Romagna. Un programma "in linea" con quello dell'anno scorso, sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi. L'apertura della

nuova stagione è prevista il 15 settembre con chiusura il 20 gennaio (per beccaccia e zavola c'è tempo invece fino al 30 gennaio). Si potrà cacciare da un'ora prima dell'alba e, per contrastare la diffusione della peste suina africana, ai cinghiali sarà consentito sparare fino alle 24 (ma solo con strumentazione ottica). Dal 2 ottobre al 30 novembre saranno introdotte anche due giornate aggiuntive per la caccia di appostamento alla fauna migratoria. Tra le specie cacciabili era stata inserita anche la tortora, ma il ministero dell'Ambiente ha chiesto di toglierla perché a rischio scomparsa. E la Regione si è adeguata. "Ma chiederemo spiegazioni", afferma l'assessore. Prevista anche una app per il tesserino elettronico, con blocchi automatici una volta raggiunto il numero di capi previsti. "La bozza ai consiglieri è analoga al calendario 2023-2024 tranne la chiusura della caccia a beccaccia e zavola- spiega Mammi- prevedeva già il prelievo di venaglione e moretta, che sono state inserite nella stagione venatoria dopo l'approvazione del calendario 2023.

È stata usata come base quello del calendario approvato nel 2023, una proposta ritenuta rispettosa delle indicazioni tecniche e scientifiche dei calendari precedenti e delle osservazioni pervenute. Il calendario è soggetto al parere obbligatorio, ma non vincolante, di Ispra e si può derogare, ma serve la motivazione. Il parere Ispra è stato recepito". Contro il calendario si esprime Fdi. E una bocciatura su tutta la linea arriva anche dalla consigliera Giulia Gibertoni del gruppo Misto Il nuovo calendario venatorio dell'Emilia-Romagna ricalca quello dell'anno scorso, che già "era pessimo- attacca Gibertoni- l'impressione è che si un fastidio nel confrontarsi con Ispra. La Giunta dimostra di essere legata al passato e di non cogliere le opinioni dei cittadini contrari alla caccia". Per l'ex M5s, poi, la caccia alla fauna acquatica andrebbe chiusa il 9 gennaio, ma la Regione "regala ai cacciatori un mese in più". Infine, sulla peste suina "la Regione aumenta la diffusione del virus con la caccia al cinghiale, che come è stato dimostrato è uno dei mezzi di diffusione. La Psa circola anche in presenza di pochi animali e quindi non serve la strage di cinghiali. Occorre sospendere la caccia al cinghiale e intervenire sugli allevamenti estensivi". Anche secondo Silvia Zamboni di Europa Verde, per quanto riguarda la peste suina "i cacciatori sono parte del problema". Più in generale, per i Verdi i giorni di caccia andrebbero ridotti. Inoltre, "è positivo l'uso del tesserino elettronico, ma rispetto al conteggio degli animali abbattuti ha il limite che sabato

e domenica nessuno controlla".

Il Pd invece condivide "pienamente" il calendario, sostenendo che sia "sbagliato ridurre il tema della peste suina a una battaglia tra cacciatori e agricoltori. L'assessore incontra le categorie per combattere la Psa che riguarda anche altri settori economici, come il distretto del prosciutto di Parma e il turismo". Secondo i dem, poi, è "pericoloso" che ancora oggi non ci sia "una sentenza del Tar sul vincolo o meno del parere dell'Ispra". Rete Civica, infine, segnala differenze tra territori a causa della gestione delle Polizie provinciali. Ad esempio, quella di Bologna "consente l'arrivo di cacciatori da Ferrara, ma non il contrario. Serve un'omogeneità

© Riproduzione riservata

CACCIA. CALENDARIO EMILIA-R. 2024-2025: AI CINGHIALI SI SPARA FINO ALLE 24 /FOTO

(DIRE) Bologna, 27 mag. - Via libera in commissione al calendario venatorio 2024-2025 della Regione Emilia-Romagna. Un programma "in linea" con quello dell'anno scorso, sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi. L'apertura della nuova stagione è prevista il 15 settembre con chiusura il 20 gennaio (per beccaccia e zavola c'è tempo invece fino al 30 gennaio). Si potrà cacciare da un'ora prima dell'alba e, per contrastare la diffusione della peste suina africana, ai cinghiali sarà consentito sparare fino alle 24 (ma solo con strumentazione ottica). Dal 2 ottobre al 30 novembre saranno introdotte anche due giornate aggiuntive per la caccia di appostamento alla fauna migratoria. Tra le specie cacciabili era stata inserita anche la tortora, ma il ministero dell'Ambiente ha chiesto di toglierla perché a rischio scomparsa. E la Regione si è adeguata. "Ma chiederemo spiegazioni", afferma l'assessore. Prevista anche una app per il tesserino elettronico, con blocchi automatici una volta raggiunto il numero di capi previsti.

"La bozza ai consiglieri è analoga al calendario 2023-2024 tranne la chiusura della caccia a beccaccia e zavola- spiega Mammi- prevedeva già il prelievo di venaglione e moretta, che sono state inserite nella stagione venatoria dopo l'approvazione del calendario 2023. E' stata usata come base quello del calendario approvato nel 2023, una proposta ritenuta rispettosa delle indicazioni tecniche e scientifiche dei calendari precedenti e delle osservazioni pervenute. Il calendario è soggetto al parere obbligatorio, ma non vincolante, di Ispra e si può derogare, ma serve la motivazione. Il parere Ispra è stato recepito". Contro il calendario si esprime Fdi. E una bocciatura su tutta la linea arriva anche dalla consigliera Giulia Gibertoni del gruppo Misto

Il nuovo calendario venatorio dell'Emilia-Romagna ricalca quello dell'anno scorso, che già "era pessimo- attacca Gibertoni- l'impressione è che si un fastidio nel confrontarsi con Ispra. La Giunta dimostra di essere legata al passato e di non cogliere le opinioni dei cittadini contrari alla caccia". Per l'ex M5s, poi, la caccia alla fauna acquatica andrebbe chiusa il 9 gennaio, ma

la Regione "regala ai cacciatori un mese in più". Infine, sulla peste suina "la Regione aumenta la diffusione del virus con la caccia al cinghiale, che come è stato dimostrato è uno dei mezzi di diffusione. La Psa circola anche in presenza di pochi animali e quindi non serve la strage di cinghiali. Occorre sospendere la caccia al cinghiale e intervenire sugli allevamenti estensivi".

Anche secondo Silvia Zamboni di Europa Verde, per quanto riguarda la peste suina "i cacciatori sono parte del problema". Più in generale, per i Verdi i giorni di caccia andrebbero ridotti. Inoltre, "è positivo l'uso del tesserino elettronico, ma rispetto al conteggio degli animali abbattuti ha il limite che sabato e domenica nessuno controlla". Il Pd invece condivide "pienamente" il calendario, sostenendo che sia "sbagliato ridurre il tema della peste suina a una battaglia tra cacciatori e agricoltori. L'assessore incontra le categorie per combattere la Psa che riguarda anche altri settori economici, come il distretto del prosciutto di Parma e il turismo". Secondo i dem, poi, è "pericoloso" che ancora oggi non ci sia "una sentenza del Tar sul vincolo o meno del parere dell'Ispra". Rete Civica, infine, segnala differenze tra territori a causa della gestione delle Polizie provinciali. Ad esempio, quella di Bologna "consente l'arrivo di cacciatori da Ferrara, ma non il contrario. Serve un'omogeneità".

(San/ Dire)

18:07 27-05-24

NNNN

CACCIA. CALENDARIO EMILIA-R. 2024-2025: AI CINGHIALI SI SPARA FINO ALLE 24 -2-

(DIRE) Bologna, 27 mag. - Il nuovo calendario venatorio dell'Emilia-Romagna ricalca quello dell'anno scorso, che già "era pessimo- attacca Gibertoni- l'impressione è che si un fastidio nel confrontarsi con Ispra. La Giunta dimostra di essere legata al passato e di non cogliere le opinioni dei cittadini contrari alla caccia". Per l'ex M5s, poi, la caccia alla fauna acquatica andrebbe chiusa il 9 gennaio, ma la Regione "regala ai cacciatori un mese in più". Infine, sulla peste suina "la Regione aumenta la diffusione del virus con la caccia al cinghiale, che come è stato dimostrato è uno dei mezzi di diffusione. La Psa circola anche in presenza di pochi animali e quindi non serve la strage di cinghiali. Occorre sospendere la caccia al cinghiale e intervenire sugli allevamenti estensivi".

Anche secondo Silvia Zamboni di Europa Verde, per quanto riguarda la peste suina "i cacciatori sono parte del problema". Più in generale, per i Verdi i giorni di caccia andrebbero ridotti. Inoltre, "è positivo l'uso del tesserino elettronico, ma rispetto al conteggio degli animali abbattuti ha il limite che sabato e domenica nessuno controlla". Il Pd invece condivide "pienamente" il calendario, sostenendo che sia "sbagliato ridurre il tema della peste suina a una battaglia tra cacciatori e agricoltori. L'assessore incontra le categorie per combattere la Psa che riguarda anche altri settori economici, come il distretto del prosciutto di Parma e il turismo". Secondo i dem, poi, è "pericoloso" che ancora oggi non ci sia "una sentenza del Tar sul vincolo o meno del parere dell'Ispra". Rete Civica, infine, segnala differenze tra territori a causa della gestione delle Polizie provinciali. Ad esempio, quella di Bologna "consente l'arrivo di cacciatori da Ferrara, ma non il contrario. Serve un'omogeneità".

(San/ Dire)

18:05 27-05-24

NNNN